

PATTO xNATALITÀ



#pattoXnatalità

Un **PATTO** per la natalità

Il nostro Paese sta vivendo l'inverno demografico più difficile della sua storia. Da circa quarant'anni i tassi di fecondità sono molto bassi: meno di due figli per donna, ossia inferiori a quanto necessario per garantire il semplice ricambio tra le generazioni. Solo il continuo aumento dell'aspettativa di vita e l'immigrazione hanno parzialmente arginato il problema. Ma il calo della popolazione sta diventando sempre più evidente ed insostenibile.

Un dato, soprattutto, induce a riflettere: è molto marginale la quota di persone che dichiara di non volere figli. È attestata invece un'ampia parte di popolazione che desidererebbe due o più figli, e che però non ha i mezzi per andare oltre il primo. Il contesto attuale, infatti, sembra non scommettere più

sulle famiglie e sui giovani. La triste sensazione è che l'Italia abbia smesso di credere nel proprio futuro.

Gli effetti della denatalità, di cui ancora facciamo fatica ad essere pienamente consapevoli, sono già dirompenti. Come mantenere il PIL, e il rapporto con il debito, con una popolazione in costante diminuzione? Come affrontare la crescente spesa sanitaria e pensionistica? Come sostenere i costi, anche sociali, di una popolazione sempre più anziana? Già oggi, da diversi punti di vista, vediamo i primi effetti nefasti di tutto questo. Siamo un popolo incurvato su se stesso, stanco, che ha smesso di sperare.

Per anni la politica ha considerato la natalità un tabù. Il tema tocca infatti argomenti apparentemente divisivi: maternità, famiglia, immigrazione. Ma è arrivato il momento di non guardare più alla prospettiva di parte o agli interessi elettorali. In ballo c'è il destino di una nazione. Su questo punto è indispen-

sabile accantonare tutte le controversie ideologiche. I bambini devono essere considerati un Bene Comune perché rappresentano il futuro di tutti noi.

Sono indispensabili interventi decisi per invertire una tendenza che ci sta portando verso un domani senza prospettive. Tali interventi devono essere universali, coerenti e garantiti nella loro esistenza e durata, e non semplici aiuti occasionali. È necessaria una politica di lungo periodo che veda in questo punto un investimento irrinunciabile: serie e strutturali politiche economiche e fiscali a favore delle famiglie, sostegni concreti alla natalità, uniti alla promozione di una più ampia cultura dell'accoglienza dei bambini, così come un ampio programma di consolidamento del lavoro femminile, con soluzioni di conciliazione del tempo del lavoro con quello della famiglia, anche attraverso servizi adeguati e a basso costo. Si tratta di scelte non più rinviabili. Per troppo tempo la politica si è limitata a fingere di intervenire, com-

mentando di volta in volta gli allarmanti dati Istat senza, tuttavia trasformare quelle analisi in azioni concrete, se non con misure rare ed estemporanee.

Per questo chiediamo a tutti/e i/le Segretari/e, Presidenti/esse e Portavoce dei Partiti di considerare il tema della natalità e delle politiche familiari come priorità dell'agenda politica. I nodi sono arrivati al pettine e la situazione non è più rinviabile.

È possibile – e anzi è un bene – che vi siano visioni differenti sui tanti temi del dibattito politico. Ma su questo punto, ve lo chiediamo con forza, appellandoci al vostro senso di responsabilità, è necessaria un'unità di intenti: occorre remare tutti nella stessa direzione per invertire la rotta. Si tratta di un segnale decisivo per ridare speranza all'Italia. Ne va del futuro del nostro bellissimo e amatissimo paese ■

SITUAZIONE 1

NUOVI NATI IN ITALIA

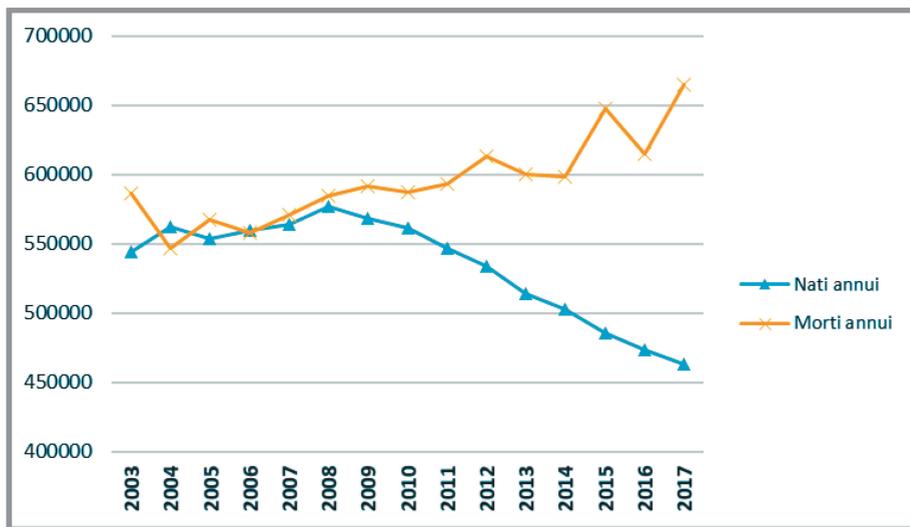


fonte: ISTAT

Secondo l'Istat nel 2018 sono stati iscritti all'Anagrafe 449.000 nuovi nati, oltre 25mila bambini in meno rispetto al 2016. Si tratta del valore più basso mai registrato nella storia del nostro paese, valore che sembra destinato a ridursi ulteriormente nel bilancio dell'anno che si è appena concluso. Nell'arco di 10 anni (dal 2008 al 2018) le nascite sono diminuite di oltre 100mila unità.

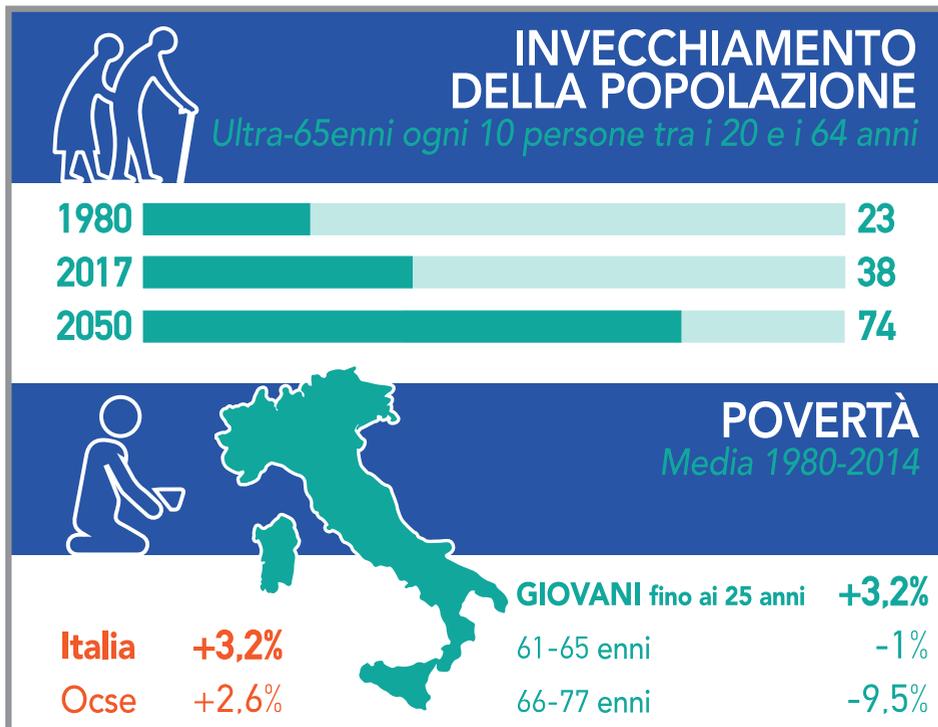
Il saldo naturale (cioè la differenza tra nati e morti) segna nel 2018 il secondo maggior calo di sempre (-187mila), dopo quello del 2017(-191mila); dato preoccupante anche il tasso migratorio con l'estero: sempre nel 2018 in 160 mila hanno lasciato l'Italia. Secondo la proiezione dei dati Istat stiamo viaggiando verso un nuovo record in fatto di morti e di bassa natalità.

2 SALDO NASCITE-DECESSI



#pattoXnatalità

UN PAESE **3** SEMPRE PIÙ ANZIANO



fonte: OCSE

L'Italia è già uno dei paesi con più anziani nell'area dell'Ocse ma diventerà, nel 2050, il terzo Paese con più anziani nel mondo dopo Giappone e Spagna. Nel 2050, infatti, in Italia ci saranno 74 "over 65" per ogni 100 attivi (persone di un'età compresa tra i 20 e i 64 anni). Attualmente sono 38. Inoltre, la fascia dei più giovani risulta sensibilmente più povera di quella anziana. Al trend demografico negativo si accompagna quindi un trend di impoverimento del paese.

In Italia, secondo un indagine dell'Istituto Toniolo, la volontà di costruire una famiglia con figli rimane alta (94% favorevole). In particolare il 7% degli intervistati non desidera alcun figlio, mentre il 14% si fermerebbe per scelta ad uno solo. Circa l'80% dei giovani intervistati vorrebbe avere 2 o più figli.

4 SOGNI DEI GIOVANI ITALIANI

QUANTI FIGLI SI DESIDEREREBBE AVERE E QUANTI SI PENSA REALISTICAMENTE DI AVERNE

(tenendo conto di ostacoli
e difficoltà oggettive)

GIOVANI 18-24 ANNI

Frequenze percentuali

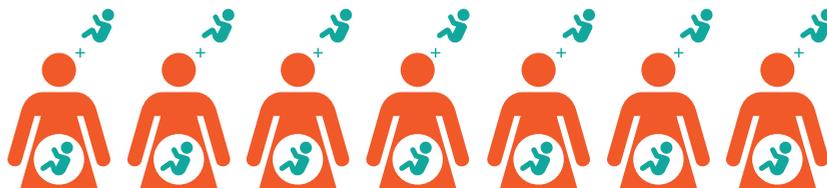
	 IDEALMENTE	 REALISTICAMENTE
0	6,9	12,5
1	13,9	25,8
2	49,9	50,0
3	23,7	9,8
4 o più	5,5	1,8

fonte: Rapporto Giovani, Rilevazione ottobre 2017

#pattoXnatalità 

DONNE E LAVORO 5.

**71% DELLE DONNE ITALIANE
TRA I 20 E I 34 ANNI
MIRA ANCORA AD AVERE ALMENO DUE FIGLI**



**7% DELLE DONNE ITALIANE
È RASSEGNA TO A NON AVERE FIGLI**

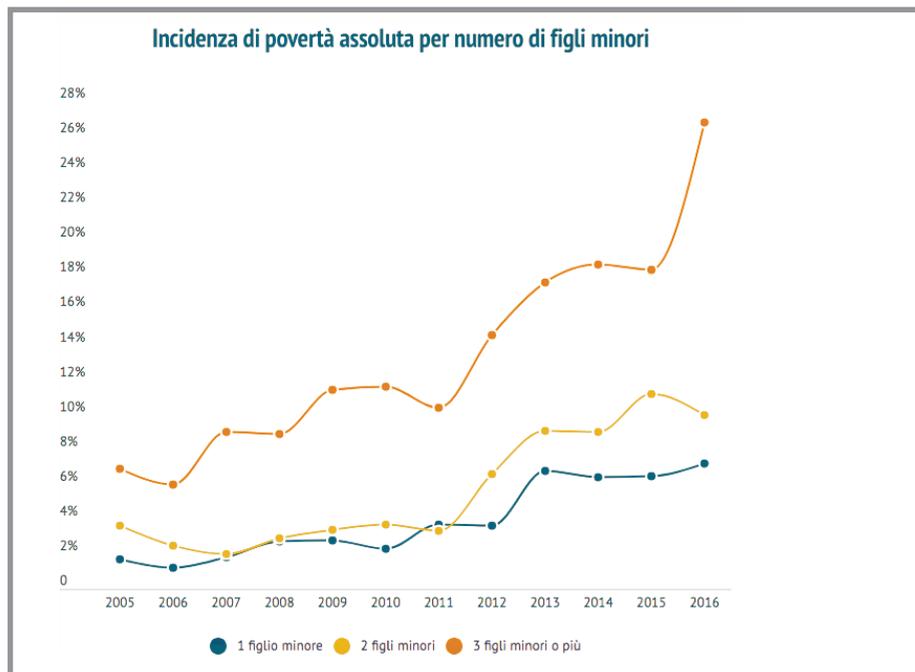


fonte: ISTAT

Secondo i dati dell'Istat, sono 5,5 milioni le donne tra i 18 e i 49 anni che rinunciano ad essere madre: una donna fertile su due. Essere madre e lavoratrice, oggi, risulta ancora molto difficile in Italia. Nonostante questo, il 71% delle donne italiane tra i 20 e i 34 anni mira ancora ad avere almeno due figli, mentre soltanto il 7% è disposto a rassegnarsi a non averne. Nel 2016, secondo l'Ispettorato del lavoro, erano mamme quasi 8 donne su 10 tra quelle che hanno dato le dimissioni dal loro posto di lavoro. E 4 di loro, su 10, hanno sostenuto che la ragione era la difficoltà a gestire insieme figli e lavoro.

Stando ai dati diffusi dall'Istat, tra le famiglie con 3 o più figli minori l'incidenza della povertà assoluta aumenta quasi del 50% passando dal 18,3 al 26,8%, ed interessa quindi complessivamente 137.711 famiglie e 814.402 individui.

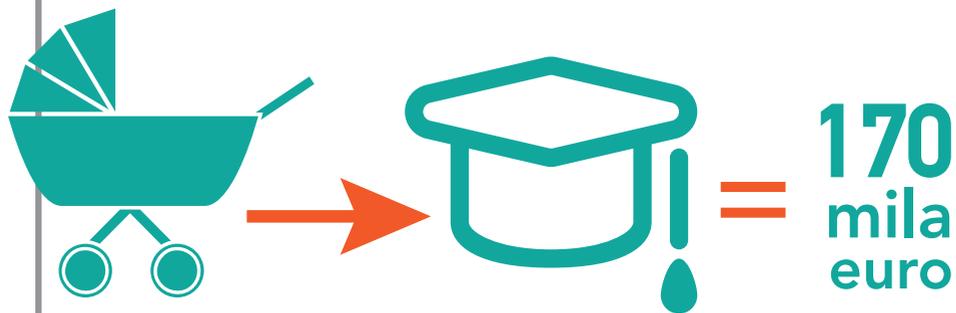
6 SE FAI UN FIGLIO RISCHI DI DIVENTARE POVERO...



#pattoXnatalità

UN FIGLIO COSTA QUANTO UNA FERRARI... 7

AD UNA FAMIGLIA CON REDDITO MEDIO
DI € 34.000 NETTI L'ANNO
PORTARE UN FIGLIO DAI 0 AI 18 ANNI
COSTA QUASI:



fonte: Federconsumatori

Nella consueta indagine condotta dall'O.N.F. (Osservatorio Nazionale Federconsumatori) sui costi necessari al mantenimento di un figlio, emerge che per mantenere un bambino nei primi 12 mesi le famiglie italiane devono sostenere un costo che varia da un minimo di 7.072,90 € ad un massimo di 15.140,76 €, con un aumento medio dell'1,1% rispetto al 2016. Ad una famiglia con un reddito medio di 34mila € netti all'anno, portare un figlio dagli 0 ai 18 anni costa quasi 170mila €. Una famiglia con reddito più basso può arrivare a spendere 113mila € mentre, se il reddito raddoppia, può spendere anche 270mila € a figlio in 18 anni.

